*Il Festival TV di Montecarlo*

# Rivolta nel mondo della gente comune

## L'ottimo teledramma giapponese « Persone come tante » risolleva il tono della manifestazione

**Dal nostro inviato**

MONTECARLO, 8.

*Mentre già disperavamo, ecco finalmente il pugno nello stomaco, impreveduto, violento, come bisognava appunto che fosse per rompere il torpore della mediocrità di questo VII Festival televisivo di Montecarlo. L'attacco è stato sferrato dal Giappone con il teledramma* Persone come tante, *regista Tsutomu Wada, sceneggiatura di Nohuo Yamada.*

*Il tema e i problemi posti da questa vicenda sono di vivissima attualità, così come il racconto scorre serrato e impostato su un vigoroso impianto realistico.*

*Ecco in breve la trama: in uno di quegli spaventosi casermoni, disumani alveari umani, alla periferia di Tokio (potrebbe essere, indifferentemente, Roma, Milano, Parigi, New York) vive Murukami con la moglie Kazuko e il figlioletto Akira. Vive, in un appartamento standard, pieno di elettrodomestici, con un impiego non peggiore di tanti altri, un'esistenza affogata nell'anonimia e nella mediocrità del benessere dato dall'inserimento pressoché totale nel sistema.*

*Murukami, la moglie Kazuko, persino il figlioletto Akira non hanno che piccoli interessi, nessuno slancio, nessuna idea che vada al di là del loro angusto mondo particolare. L'uomo lavora in una grande ditta commerciale, umiliato e offeso quotidianamente dai superiori, deriso e disistimato dai dipendenti; la donna s'ammazza di fatica alle prese con le abbrutenti corvées che le impone la cura della casa: il bambino coltiva quasi come una monomania la passione per le barchette.*

*Ma ecco che un determinato giorno, per una serie di coincidenze, questo desolato microcosmo entra improvvisamente in crisi. Vengono meno, cioè, tutto d'un colpo, le illusorie parvenze della felice esistenza di questa esemplare famiglia: la realtà irrompe a sovvertire con la forza ineluttabile delle cose nude e crude, tutta la coltre di abitudini, di convenzioni che sembrava, fino a poco prima, acquisita per l'eternità. Murukami prende, dunque, coscienza della sua dignità d'uomo e si ribella all'ingranaggio della routine di funzionario, dando a vedere di non essere poi quel mollusco che tutti giudicavano che fosse; la moglie Kazuko si rende conto, dal canto suo, che esiste al di fuori delle pareti domestiche un'altra dimensione umana cui non ci si può sottrarre senza impoverirsi intimamente; e, infine, il piccolo Akira ha finalmente un gesto, uno scatto di umore che lo riscatta dalla passata abulia di bambino tutto perso nella sua mite follia.*

*E' tutto un piccolo mondo in rivolta, insomma, ma non tanto per il gusto di sterili gesti eversivi, quanto per il maturare di una presa di coscienza e, quindi, di una volontà di resistere con « coraggio quotidiano », di lottare per difendere la dignità della propria condizione umana, della propria individualità troppo a lungo mortificate dal conformismo al sistema.*

*Hitoshi Ueki (Murukami), Sachiko Hidari (Kazuko) e Hengi Royoshimao (Akira) hanno reso splendidamente le figure di questa emblematica storia del nostro tempo. Anche la regia, del resto, ha puntato tutto sul dinamismo e sulla secchezza del racconto, riuscendo ad ottenere risultati apparentabili spesso alle più riuscite prove del neorealismo cinematografico italiano.*

*Di qui, anzi, è venuta anche la violenza più convincente di questa denuncia, e oltre a ciò, la misura del suo impegno civile, la validità della sua testimonianza.*

*In questa stessa mattinata sono stati proiettati alcuni altri lavori presentati rispettivamente dall'Irlanda* (Cinquant'anni dopo la battaglia della Somme), *dal Giappone* (Il missile Lambda 4 S-L) *e dal Canada* (Come sapere), *ma nessuno tra questi è andato oltre la divulgazione più convenzionale e senza per altro particolari preoccupazioni di ricerca o di documentazione. Ben a proposito è giunto dunque il pugno nello stomaco del teledramma* Persone come tante *perchè, invece di tramortire la già languente manifestazione, le ha ridato repentina vitalità e interesse.*

**Sauro Borelli**

# *Un film sulla battaglia della Neretva*

**Nostro servizio**

ZAGABRIA, 8.

*Sarà il più colossale film che sia mai stato realizzato in Jugoslavia, quello che il regista Veljko Bulajic, l'autore di Kozara, Skoplje e Lo sguardo nella pupilla del sole, sta finalmente per realizzare.*

*La nuova pellicola si intitolerà* La battaglia della Neretva *ed illustrerà la più drammatica ed eroica impresa compiuta dai partigiani jugoslavi durante l'ultimo conflitto. Circondato, con i suoi soldati, dai fascisti, Tito fece saltare l'unico ponte che gli avrebbe potuto consentire il passaggio sull'altra riva della Neretva.*

*Fu una mossa che sorprese i nemici e permise ai partigiani di superare, proprio là dove si trovava il ponte ridotto ad un cumulo di rovine, con mezzi di fortuna, la corrente fortissima del fiume in piena, trasferendo su quella sponda anche i feriti e gli ammalati di tifo, mentre i fascisti premevano sugli altri lati dello schieramento difensivo partigiano.*

*Bulajic impiegherà oltre cinquemila comparse per rievocare quelle storiche giornate e per illustrare quanto avveniva sia nel campo partigiano che in quello tedesco.*

*Novanta saranno gli attori cui verranno assegnati ruoli importanti. Le scene verranno girate sui luoghi stessi della battaglia e verrà anche usato il ponte che allora venne distrutto.*

**l. m.**

# *Fa acquisti la dolce signora*

Ursula Andress ha terminato di interpretare la sua parte nel film « Le dolci signore » di Luigi Zampa, attualmente in lavorazione a Roma. Prima di abbandonare la capitale la bellissima Ursula ha fatto un « rastrellamento » d'addio nei negozi di moda di Via Condotti. Eccola, appunto, nella celebre strada romana, accompagnata da Jean Paul Belmondo, costretto, come tutti gli uomini « accasati », ad assistere a lunghe contrattazioni e a portare pacchetti

## Gianni Morandi è tornato in caserma

Il noto cantante Gianni Morandi, che durante le ultime fasi della gestazione della moglie, aveva interrotto il servizio militare, è rientrato ieri sera alla caserma « Salerno », presso Imperia, dove è stato assegnato per il corso di addestramento.

Il simpatico Gianni, accompagnato dalla moglie Laura Efrikian e da alcuni amici, è giunto a bordo della sua «Giulia super».

## Documentario sull'opera di Dziga Vertov

MOSCA, 8.

Un documentario su Dziga Vertov (1896-1954) è stato realizzato a Mosca dal regista Leonid Makhnach. Il film, *La vita com'è*, riflette le opinioni estetiche di Vertov. Tutti i grandi documentaristi riconoscono oggi che Vertov è stato il primo a spostarsi dalla mera registrazione di avvenimenti alla loro interpretazione sociale e ideale. I suoi film non erano soltanto « notiziari » cinematografici, ma eccezionali saggi filmici.

Ciò è dimostrato dalle sequenze tratte da nove dei film più importanti realizzati da Dziga Vertov (*Tre canti su Lenin, L'uomo con la macchina da presa, Ninnananna, L'occhio della macchina da presa, Entusiasmo* ecc.) ed inserite nel film di Leonid Makhnach, che è stato realizzato con l'assistenza di Elizaveta Vertova-Svilova, vedova di Vertov.

Il film comprende interviste con eminenti documentaristi quali Joris Ivens, Jean Rouch, Frédéric Rossif, i quali dichiarano unanimemente la loro ammirazione per Vertov. Jean Rouch lo chiama senza riserve « il fondatore del documentarismo contemporaneo ».

# PAOLINA DEL 900

Britt Ekland nella posa ispirata alla statua di Paolina Borghese — il capolavoro di Antonio Canova che si trova al Museo Borghese — in una scena del film « The Bobo », che la bella attrice sta interpretando, a fianco del marito Peter Sellers, a Roma

Il recital a Milano

# *C'è l'attore nel Reggiani cantante*

## Con l'attore si è esibita con successo anche Barbara

MILANO, 8.

Teatro affollato, ieri sera, per la prima del *recital* di Serge Reggiani e Barbara. Già conosciuto da noi per i molti film — tra i quali *Casco doro* — e per l'interpretazione nel ruolo di Robespierre nei *Giacobini* di Zardi in televisione, l'occasione di sentire Reggiani anche come cantante è stata forse il pizzico di curiosità in più che ha fatto affluire al « Piccolo » anche il pubblico delle « serate sì ».

Eppure Reggiani, pur dimostrandosi efficacissimo cantante e ricevendo dal pubblico i più aperti consensi — i « bravo » dalla platea inframezzavano le canzoni interpretate dal simpatico attore — ha qualcosa da farsi perdonare. La sua simpatia o forse un certo istrionismo da attore consumato assorbono troppo il pubblico nella prima parte dello spettacolo. Quando, dopo l'intervallo, il *recital* riprende con Barbara, la voce così ricca di vibrazioni della cantante sembra quasi inadeguata. La musica sottilmente evocativa — dal minuetto al valzer musette — delle sue canzoni, così mirabilmente fusa con le parole, svolge una trama eccezionalmente fitta di echi che non hanno le canzoni di Boris Vian, quelle che Reggiani sa rendere con una immediatezza sbalorditiva e quindi un po' superficialmente. Lo spettacolo, sia la prima parte di Reggiani, sia la seconda, tutta per Barbara, ha un ritmo serratissimo, ed entrambi gli interpreti mai in nessun istante scadono nel narcisismo. Serge Reggiani con un piglio quasi bersaglieresco inanella una sull'altra una quindicina di canzoni in poco più di mezz'ora. Quasi tutte sono di Boris Vian, personaggio della « riva sinistra », noto per i suoi romanzi e le sue bizzarrie, morto una decina di anni fa e recentemente rivalutato nel suo giusto merito. Tra le canzoni cantate da Reggiani, celebri *Le deserteur; Le régiment des mal aimés* e particolarmente divertente *Arthur*, che non ha niente a che vedere con le due prime che sono canzoni antenate di quelle che attualmente si dicono di « protesta ». E non ce n'è nessuna bella come *Il disertore*.

Particolarmente interessante anche l'esperimento di introdurre, o meglio far precedere le canzoni da un testo poetico. Poteva essere un esperimento azzardato tentare un connubio tra Baudelaire, Rimbaud e la musica e il testo di una sia pur bella canzone. Per bravura dell'attore i testi poetici legano senza apparente forzatura con le canzoni: anzi Reggiani è bravissimo nel far sfumare i versi nella musica. Una volta sola l'esperimento non riesce, ed è con *Les ronds dans l'eau*: i versi di Baudelaire che precedono la canzone sono infatti troppo belli perché poi la canzone non appaia una cosuccia da poco.

Barbara meriterebbe un discorso a sè. Le canzoni che canta accompagnandosi al piano forte sono come un flusso ininterrotto di poesia: perfetto è il senso musicale dell'autrice che trova nell'interprete una voce infinitamente duttile nell'esprimere il senso esplicito e profondo. Le sue canzoni più belle, come *A mourir pour mourir, Pierre, Le mal de vivre*, ma anche le meno conosciute colpiscono soprattutto per l'unità dell'ispirazione. Uno stile ed una personalità inconfondibili, e precisi come una lama.

Trionfali accoglienze del pubblico per Reggiani, un po' meno per Barbara che ha avuto comunque una calda testimonianza di stima.

Presentato in prima mondiale a Berlino ovest

# «Il gatto e il topo» non piace ma dà fastidio

## « Ci siamo divertiti, ma ora continueremo gli studi » dice uno dei due giovanissimi interpreti, figli di Willy Brandt

**Nostro servizio**

BERLINO, 8.

Il discusso film *Il gatto e il topo*, tratto da un romanzo dello scrittore Guenter Grass e interpretato dai due figli del vice-cancelliere e ministro degli Esteri della Germania federale, Willy Brandt, è stato presentato ieri sera, in « prima » mondiale, a Berlino ovest: sala gremitissima e, al termine dello spettacolo, applausi, inframmezzati da qualche fischio. I commenti raccolti tra il pubblico sono disparati: « Brutto », ha detto una donna di mezza età; « Non vedo perchè si sia fatto tutto questo chiasso: non mi sembra in alcun modo offensivo », afferma invece un uomo sui cinquant'anni; e « politicamente accettabile » lo definisce un giovane.

Le polemiche sul *Gatto e il topo* si sono accese soprattutto a proposito della scena nella quale il protagonista (l'attore quindicenne, Lars Brandt, che con il fratello diciottenne Peter si divide la parte del personaggio principale, Joachim Mahlke) fa volteggiare — con atteggiamento di sprezzo, o comunque di noncuranza — la « croce di cavaliere », cioè la più alta decorazione militare tedesca, superiore alla « croce di ferro », per poi appuntarsela sul costume da bagno, di foggia antiquata.

Stampa di destra e lettori nostalgici hanno già menato grande scandalo per il tono antimilitarista dell'opera cinematografica, e per il fatto che vi appaiono i due Brandt (il cui padre, a sua volta, era stato ripetutamente e pesantemente criticato per essere fuggito dalla Germania nazista e per esservi tornato con le truppe alleate). Lars e Peter hanno assistito alla « prima » di ieri, dicendosi soddisfatti del loro lavoro e del film: ma, alla domanda se intendesse continuare la carriera di attore, Lars ha risposto ridendo: « Certamente no. Voglio finire i miei studi ». Il vice cancelliere e ministro degli Esteri (che, quando *Il gatto e il topo* fu girato, ricopriva la carica di sindaco di Berlino occidentale) ha ribadito, prima di partire per gli Stati Uniti, di non essere dispiaciuto per aver permesso ai suoi ragazzi di recitare sullo schermo, pur invitando prudentemente a una « distinzione » fra attori e personaggi.

« L'« eroe » del *Gatto e il topo*, Joachim Mahlke, è uno studente afflitto da complessi, il quale pensa di scrollarseli di dosso combattendo nell'esercito come carrista, e meritandosi una importante onorificenza; ma, nonostante tutto, egli continua a sentirsi escluso, respinto dai suoi colleghi e dagli insegnanti (donde il senso della scena cui si faceva riferimento prima). La « croce di cavaliere » è anche, evidentemente, un simbolo della guerra, intesa da Guenter Grass come inutile follia. Ad alimentare il malumore di quella cospicua parte dell'opinione pubblica tedesca che subisce ancora, o di nuovo, l'influsso del nazismo, ha contribuito anche la circostanza che sia il racconto, sia la sua versione spettacolare siano ambientati nella città polacca di Gdansk, cioè la Danzica che fu oggetto, e pretesto, delle cupidigie hitleriane di dominio europeo e mondiale.

**h. e.**

## « Chi ha paura di Virginia Woolf? » vietato in India

BOMBAY, 8

*Chi ha paura di Virginia Woolf?* ha incontrato difficoltà in India. L'ufficio di censura indiano infatti lo ha proibito. Non sono state fornite spiegazioni del provvedimento, ispirato comunque, si ritiene, dal linguaggio un po' troppo crudo della pellicola.

A Venezia

# *Esposti i bozzetti teatrali di Kilger*

VENEZIA, 8.

Una grande mostra della scenografia di Henrich Kilger è stata inaugurata al Casinò municipale di Venezia. Nelle sale di Ca' Vendramin Calergi sono esposti ottanta fra i più famosi bozzetti del celebre artista tedesco che, dal 1948, è titolare della cattedra di scenografia dell'Accademia di belle arti di Berlino Est, scenografo capo al *Deutsche Theater* di Berlino e, dal 1961, membro della *Deutsche Akademie der Kunste Zu Berlin*.

Nella rassegna veneziana figurano, in particolare, scene tratte da opere di Brecht, Aristofane, Goethe, Gogol, Sartre, Schiller, Shakespeare e Tolstoi, che documentano tutta l'arte di questo artista.

Kilger, che è arrivato al teatro attraverso la pittura, subordina il colore allo spazio, non rinunciando tuttavia al quadro d'insieme. Tutto ciò che la tradizione gli offre — disegno e colore, architettura, prospettiva, quinta, rilievo, praticabili e scale, simboli, fotografie e luce — viene da lui utilizzato come mezzo, ma non come scopo.

Il suo fine è l'unità tra spazio scenico e scenografia, l'apparato scenico plasticamente costruito, cioè uno spazio che offre all'arte dell'attore l'area necessaria alla rappresentazione di rapporti, destini e azioni umane.

## Un film per Diane Cilento

LONDRA, 8.

Diane Cilento, moglie di Jean Connery, sarà la protagonista del film *The white withc of rose hall*, film scritto da Derek Prouse sulle avventure di Annie Palmer, una donna che all'inizio del secolo scorso instaurò una strana dittatura personale in Giamaica, sfruttando la superstizione del popolo. Il film sarà diretto dal regista argentino Lepoldo Torre Nilsson.

## Scelte le canzoni per lo Zecchino d'oro

BOLOGNA, 8.

Lo Zecchino d'oro, Festival della canzone per bambini, organizzato dall'Antoniano di Bologna, si svolgerà nei giorni 3, 4 e 5 marzo. Dodici saranno le canzoni che verranno eseguite nelle prime due eliminatorie nel corso delle quali saranno prescelte le otto che parteciperanno alla finalissima di domenica 5. Le canzoni ammesse, sulle 436 pervenute sono le seguenti: 1) « Un milione d'anni fa » di Panebino-Pagano e Gregoretti; 2) « La lucciola nel taschino » di De Sanzuane-Millan; 3) « E ciunfete... nel pozzo » di Testa Kramer; 4) « Per un ditino nel telefono » di Beretta Della Giustina; 5) « La pecorella nel bosco » di Pinchi-Martelli; 6) « Para Papà » di Zanin-Casadei; 7) « Tre Goccioline » di Martucci - Cornolli; 8) « Popoff » di Benassi-Gualdi; 9) « La mini-coda » di Misselvia-Mojoli; 10) « Il cane capellone » di Bergamini; 11) « La canzone della luna » di Mennillo-Softly e Hammers; 12) « Il leprotto pim pum-pam » di Phersu Frà Mario e Tomei.

Le canzoni saranno eseguite nei tre spettacoli da bambini di età inferiore ai dieci anni.

Una giuria composta di bambini sceglierà la canzone vincitrice alla quale andrà lo Zecchino d'oro 1967.

## Trionfale successo di Tito Gobbi a Budapest

BUDAPEST, 8

Il celebre baritono italiano Tito Gobbi ha fatto ieri sera il suo debutto a Budapest interpretando la parte di Scarpia nella *Tosca* di Puccini. Insieme a lui hanno cantato la soprano Maria Matyas e il tenore Josef Simandy. L'orchestra era diretta da maestro Janos Ferencsik.

Il successo di Gobbi è stato trionfale.

# RAI TV controcanale

## Flash sulla Rhodesia

*Almanacco si è ripreso con una buona impennata dalla « magra » della settimana scorsa, riuscendo a mettere assieme, ieri sera, sul canale nazionale, un numero ricco di interesse per i temi affrontati, ben lontani dal carattere oleografico e un po' gratuito di quelli della precedente trasmissione.*

*Ha aperto la puntata di Almanacco un servizio sulla Rhodesia, con un rapido excursus storico del paese nella sua realtà condizionata dal colonialismo, dalla « conquista » ai giorni attuali. Ascoltando il commento di questo servizio, non si poteva evitare un confronto con il « pudore », i « tabù » che caratterizzano l'atteggiamento dei redattori radiotelevisivi quando il discorso sul problema negro si sposta da questa zona dell'Africa agli Stati Uniti. La politica dei colonialisti bianchi in Rhodesia, denunciata dallo stesso blocco occidentale, costituisce, infatti, un caso limite, sul quale si può parlare, anche in sede d'informazione televisiva, con ampia elasticità e con una certa franchezza. Benché diverso, il problema negro negli Stati Uniti non è privo di collegamenti con i vari movimenti nazionalistici africani che sono, per lo meno, serviti come molla alla riscossa negro americana. Ma se della Rhodesia è ormai facile parlare (come si parla, sul piano italiano, degli usurai), senza bisogno di reticenze, rappresentando una piaga che la stessa classe dirigente sente il bisogno di sanare, per il suo stesso interesse, tutt'altro avviene quando si affronta una realtà, come quella negro americana, che costituisce invece una minaccia degli interessi dominanti, e non una loro semplice aberrazione.*

*Compito di Almanacco era certo, data la struttura della rubrica, di dare un quadro informativo generale del paese, ma ci sembra che, in altra sede, magari in TV-7, un'inchiesta di carattere giornalistico sui caratteri profondi e originali del movimento negro in Rhodesia e in altri paesi dell'Africa ancora soggetta, direttamente o indirettamente, al colonialismo occidentale, costituirebbe una necessaria informazione su un continente sulla cui realtà e sui cui sviluppi molto c'è ancora da dire.*

*Sempre che, a questo punto, la TV abbia ancora il coraggio di andare a fondo e di affrontare l'argomento con la stessa franchezza con cui è stato condotto il servizio, ieri sera, sulla Rhodesia.*

*E' seguito, poi, « L'artigiano degli aeroplani », dedicato al costruttore dei più affermati aerei italiani del passato, Alessandro Marchetti. Un servizio interessante, anche questo, di Almanacco, che ha però un po' deluso per la scarsità di materiale documentaristico, quale era invece stato impiegato felicemente e con ricchezza, tempo fa, in un servizio sul volo a vela. Rari erano i filmati e non sufficienti, di per sé, a rendere il sapore e l'essenza dell'avvenimento, piuttosto « cerimoniali »: come un po' retorico era, di tanto in tanto, anche il tono del commento, come quel « finirono gloriosamente la loro esistenza con epiche azioni », riferito ai famosi trimotori-bombardieri S 79, una frase che sarebbe stato meglio non ripescare dall'epoca cui si riferiva.*

*Sul secondo, sesta puntata delle* Illusioni perdute, *fatta di alti e bassi, ma, comunque, sempre su un tono sostenuto e di dignità formale che solo di rado gli sceneggiati nostrani hanno saputo sfoggiare. Un generoso « decolté » di Coralie ha suggellato vieppiù lo spirito francese di questa realizzazione.*

**vice**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
14,30 SCI SETTIMANA PREOLIMPICA: Fondo Km. 30
17,00 IL TUO DOMANI
17,30 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Teleset
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE - La casa
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera
21,00 GLI INAFFERRABILI - « Il gatto ». Telefilm. Regia di Ida Lupino. Int.: Zachary Scott, Laura Devon, Gig Joung, Charles Boyer, David Niven, Gladys Cooper, Robert Coote
21,50 TRIBUNA POLITICA - a Cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra un rappresentante della D.C. e uno del P.C.I.
22,45 UN GIORNO ALLE CORSE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE - Edizione della notte

## TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE - Una lingua per tutti - Corso di francese
19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 GIOVANI - Rubrica settimanale
22,15 BRUXELLES IN MUSICA

## RADIO

**NAZIONALE**

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 10,05: Musiche da operette e commedie musicali; 10,30: L'antenna; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,50: La donna, oggi; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16: Leggende di Pellirosse; 16,30: Novità discografiche americane; 17,15: Canzoni napoletane; 17,30: « L'egoista » di G. Meredith; 18,15: Gran varietà - Spettacolo della domenica con Johnny Dorelli; 20,20: Piccola storia della commedia musicale; 21,05: Concerto.

**SECONDO**

6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30 16,30, 17,30, 18,30; 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,45: Biliardino; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Antonio Ghirelli vi invita ad ascoltare; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,40: « Le sorelle Condò »; 11,42: Le canzoni degli anni sessanta; 13: Senza titolo; 14: Juke box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Parliamo di musica; 16,30: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio, 17,05: Canzoni italiane; 17,35: Le grandi orchestre degli anni quaranta; 18,25: Sui nostri mercati; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il mondo dell'opera; 21: Sedia a dondolo con N. Filogamo.

**TERZO**

18,30: Musica leggera del terzo programma; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: In Italia e all'estero; 20,30: « Le nozze di Figaro; 24: Rivista delle riviste.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

**BRACCIO DI FERRO** di Bud Sagendorf